

Gazzetta del Sud 10 Luglio 2019

Un ex poliziotto tra i condannati

CATANIA. Inflitti dal Gup di Catania, Giovanni Cariolo, oltre 350 anni di carcere ai presunti esponenti del clan Santangelo di Adrano, legato ai santapaoliani di Catania, arrestati nel gennaio del 2018 nel corso dell'operazione antimafia "Adranos", portata avanti dalla Squadra Mobile di Catania e del commissariato di Adrano. Quasi tutti gli imputati avevano scelto il rito abbreviato. Tra i condannati, oltre al boss Alfio Santangelo condannato a oltre 19 anni di carcere, anche Nicola Mancuso (inflitti 8 anni), che sta già scontando una pena per droga. Mancuso è anche accusato di essere uno degli autori del femminicidio di Valentina Salamone, la ragazza trovata impiccata in una villetta di Adrano e con cui lui aveva una relazione. Per quella morte, l'uomo è stato di recente condannato all'ergastolo. Tra loro c'è pure Francesco Palana (condannato a oltre sei anni), ex assistente capo del commissariato di Adrano. L'agente di polizia si sarebbe approvvigionato di droga tramite un esponente del clan. Assolto, invece, Marco Ricca. «Non nascondo la piena soddisfazione per avere dimostrato, sin dall'inizio, l'estraneità del ragazzo - dice il suo legale, Francesco Messina -. La sua posizione era limpida già al tribunale delle Libertà, che aveva totalmente annullato la misura cautelare, ordinandone la scarcerazione». Le indagini della magistratura etnea sono durate due anni: dal settembre 2014 a quello del 2016. Le intercettazioni sono servite, per gli inquirenti, a ricostruire l'organigramma della cosca Santangelo-Taccuni. Le indagini avrebbero permesso di accertare la collaborazione tra i Santangelo e gli avversari di sempre: il clan Scalisi, vicino alla famiglia mafiosa dei Laudani. Il patto sarebbe stato semplice: il mercato ortofrutticolo sarebbe stato gestito da entrambe le famiglie. Il pizzo sarebbe stato chiesto agli imprenditori del settore e a quelli attivi nel commercio all'ingrosso delle carni. E poi le estorsioni alle imprese, rapine e i furti, anche alle banche.

C.S.